

# Riparte il dialogo sui contratti

## Bonomi: un confronto utile

**Primo round.** Il presidente di Confindustria: «Sono ottimista, il Paese ha bisogno di fiducia e coraggio. La riduzione dell'orario non è la strada giusta». Sul fisco: «Serve riforma organica e ampia»

**Nicoletta Picchio** Il Fonte 8-9-20

Roma - Quattro ore di confronto, il primo tra sindacati e Confindustria dopo l'elezione di Carlo Bonomi al vertice della confederazione. Tema prioritario, i contratti, con oltre 10 milioni di lavoratori che attendono il rinnovo. Un primo appuntamento «utile», è stato il comune denominatore dei commenti al termine dell'incontro. «Un incontro molto atteso, che siamo riusciti a fare solo ora, in questo momento c'è bisogno di una spinta di fiducia e di coraggio», ha esordito Bonomi ieri sera, nella conferenza stampa dopo la riunione, subito dopo gli interventi dei segretari di Cgil Cisl e Uil.

«È stato un incontro utile, un primo approccio. Da imprenditore sono ottimista, è iniziato un percorso per dare anche un segnale al paese e alla politica. C'è la necessità di parlare di rinnovi contrattuali, di ammortizzatori sociali, di politiche attive», ha detto il presidente di Confindustria, che con un tweet prima dell'appuntamento aveva scritto «incontriamo con fiducia i sindacati». Bonomi ha sottolineato un aspetto: la volontà di Confindustria di rinnovare i contratti, che sono «lo strumento per ridisegnare l'industria del futuro». Punto di riferimento, ha ribadito il presidente di Confindustria il Patto della fabbrica, firmato nel 2018 «il cui impianto è giusto. Restano alcuni punti da chiarire tra di noi per sbloccare i rinnovi, tra cui per primo quello degli alimentaristi». La volontà, comunque, è quella di andare avanti. E c'è stata già ieri una «notizia positiva», ha detto Bonomi: «Stiamo facendo tutto il possibile per firmare il contratto della sanità privata a breve, un segnale molto importante». Elemento che tutti e tre i sindacalisti, Maurizio Landini, Annamaria Furlan, e Pierpaolo Bombardieri, hanno sottolineato con soddisfazione.

L'incontro, per Bonomi, è stato «un utilissimo chiarimento che è andato alla sostanza di come rinnovare i contratti. Le regole sottoscritte due anni fa prevedono chiari principi di rappresentanza per frenare la proliferazione dei contratti, e una netta distinzione tra trattamento economico minimo della parte della retribuzione da volgere a incrementi di produttività, formazione e welfare aziendale». Per Confindustria «sono questi i paletti da seguire per i contratti nazionali e per affiancarvi proposte comuni sulla riforma degli ammortizzatori sociali e per nuove politiche attive del lavoro. Auspichiamo che il sindacato si riconosca in questo». Non sono stati fissati altri appuntamenti: «Spero che ci si possa rivedere a breve, c'è l'urgenza di rispondere alla trasformazione dell'industria». Occorrono contratti rivoluzionari, ha più volte ripetuto Bonomi. Spiegando ieri il significato di questa affermazione: «Occorre dare risposte ai cambiamenti, i contratti del '900 erano basati sullo scambio orario-retribuzione, il mondo del lavoro non è più quello». E va ridefinita anche la rappresentanza: ci sono, ha detto Bonomi, 37 contratti nella metalmeccanica e 32 nel settore chimico. «Se il paese riparte dall'industria, è necessario ripensarla», ha insistito.

La volontà di dialogo quindi c'è da tutte e due le parti. Sono comunque «tematiche complesse», ha affermato Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le relazioni sindacali, che era al tavolo ieri insieme al direttore generale, Francesca Mariotti. «Ci sono aspetti che possono essere smarcati velocemente, altri che necessitano di approfondimenti più seri, e quindi di un lasso di

tempo maggiore. È stato un incontro utile, un punto di partenza di un percorso che dovrà affrontare momenti di complessità importanti, saremo attenti al rispetto delle regole firmate nel 2018».

Non si è parlato di riduzione dell'orario di lavoro: «Non è la strada giusta bisogna pensarne altre moderne, coniugare produttività e salario», ha detto Bonomi in conferenza stampa, rispondendo a una domanda. Ed è tornato sul clima anti industriale «che non è dentro le fabbriche, ma esiste, come ha detto recentemente anche il Governatore di Bankitalia. Se in futuro dovessero esserci minacce a colleghi, cosa che non mi auguro, spero ci possa essere una presa di posizione forte da parte dei sindacati».

Ieri è stato appena toccato il tema della riforma fiscale: «L'abbiamo fatto in linea generale. Serve una riforma organica, questo paese non può pensare che sia la tassazione del mercato del lavoro a mantenere tutto il resto, dobbiamo avere il coraggio di pensare alla tassazione anche di altri comparti».

## SINDACATI

### **Cgil, Cisl e Uil: incontro positivo, bene l'impegno sul rinnovo per la sanità**

Toni accesi sulle modalità di interpretazione del Patto della fabbrica

**Giorgio Pogliotti** Il Sole 8-9-20

Da Cgil, Cisl e Uil arrivano giudizi positivi sul primo incontro con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Il confronto ha avuto toni accesi sulle modalità di interpretazione del Patto della fabbrica nell'attuale tornata di rinnovi dei contratti nazionali che interessa 10,5 milioni di lavoratori del privato. I tre leader sindacali hanno riferito dell'impegno del numero uno di Confindustria a sbloccare il contratto della sanità privata, interpretato come un importante segnale di distensione.

Non a caso, nella breve conferenza stampa organizzata alla fine dell'incontro in Confindustria, il leader della Cgil, Maurizio Landini ha parlato di «notizie positive», pur sottolineando l'esistenza di temi su cui «restano delle difficoltà». Per i lavoratori della sanità privata, secondo quanto ha riferito Landini «si riunirà l'associazione di categoria di Confindustria, l'orientamento è quello di firmare il contratto, mentre restano diverse le valutazioni sul rinnovo del contratto degli alimentaristi». Landini ha anche parlato della comune volontà di condurre una battaglia contro i numerosi contratti pirata, e della proposta avanzata al governo di sperimentare una tassazione agevolata per gli aumenti contrattuali. Schiarita in arrivo, dunque, sul fronte della sanità privata dopo la pre intesa del 10 giugno sul rinnovo del contratto atteso da 14 anni; dopo che Aris e Aiop avevano fatto sapere che mancavano le condizioni per la firma, i sindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale per il 16 settembre. Mentre sul fronte degli alimentaristi le divisioni sono sul contratto siglato dai sindacati con tre associazioni datoriali (Unionfood, Ancit e Assobirra) su 14, che prevede un aumento salariale di 119 euro a regime.

«È stato il primo incontro - ha commentato la leader della Cisl, Annamaria Furlan -, un incontro utile, spero il primo di tanti altri che verranno. Intanto una buona notizia: il presidente Bonomi si è assunto la responsabilità di agevolare, aiutare e sostenere il rinnovo del contratto della sanità privata. È fondamentale che questa sia la stagione del rinnovo dei contratti». Anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha sottolineato «la notizia positiva, la mobilitazione dei lavoratori ha prodotto un primo risultato. Il presidente Bonomi s'impegna per far chiudere il contatto della sanità privata». Per Bombardieri «se non partiamo dal rinnovo dei contratti non possiamo fare passi in avanti, è un elemento discriminante», ma il leader della Uil ha lanciato una stoccata: «Nessuno disconosce il Patto della fabbrica, che resta un punto di riferimento, ma è bene ricordare che i contratti li sottoscrivono le categorie».

